



Romite Ambrosiane

Monastero di S. Maria del Monte sopra Varese

Mostraci il tuo volto

La relazione di comunione è manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore del Padre, ci inonda attraverso lo Spirito che Gesù stesso ci dona (Papa Francesco, Vultum Dei quaerere, 24).

Anche nelle relazioni di comunione con le sorelle ed i fratelli cerchiamo dunque il Volto di Dio, meglio, *lo Spirito che Gesù stesso ci dona* e abita tra noi.

Ce lo testimonia già Mosè nell'Antico Testamento, con quella sua temeraria richiesta: "Mostrami il tuo volto" (cfr. *Es 33,18*), una richiesta che lo eleva, solitario signore, in piedi su una rupe innanzi a Dio. Ma il diniego di Dio lo fa scendere dalla sua orgogliosa ed individualistica richiesta in una cavità nella roccia. Si era innalzato, ma dovette abbassarsi e nascondersi. Eppure Dio lo esaudì oltre ogni sua attesa: non gli mostrò il volto, gli donò il suo cuore!

"Tu starai sulla rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano" (*Es 18,21-22*). Starai sulla rupe ritto di fronte a me e, forse, sentirai il timore che mi è dovuto quando la nube scenderà ad abbracciare la montagna. Io scenderò nella nube e tu come me scenderai nella cavità della roccia. Scendere per mostrarsi è per Dio un nascondersi, un ri-velarsi, così Mosè, ed ogni uomo destinatario della rivelazione di Dio, deve scendere dalle proprie presunte certezze, aspettative e progetti per nascondersi nella rupe ed accorgersi di non poter vedere, e porgere ascolto. Noi vorremmo vedere, ma dobbiamo accontentarci di solo ascoltare. Così Dio cambia le nostre attese e, lungi dal ridimensionarle al ribasso, le dilata, meglio dilata la nostra possibilità di incontrarlo: quanto si vede rimane fuori di noi, quanto si ascolta dimora nel cuore. Così fu per Mosè. Non vide Dio, ma di nuovo ne ascoltò la rivelazione del nome: Dio si presentò a lui, si fece conoscere. Ed ecco: non disse di sé di essere il creatore e il salvatore, non si disse l'alterità assoluta, ma si presentò con tratti umani, con attributi che Mosè ed ogni uomo possono sperimentare e far propri, che possono essere accolti nel nostro cuore: Dio è "misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" (*Es 34,6*). Così Mosè non vide Dio, ma capì di poterlo ospitare nel cuore e di dover diventare sua mano e sua voce e cambiò domanda.

Aveva detto "mostrami il tuo volto", ora capiva cos'era quella gloria e che non poteva essere mostrata ad un solo uomo ma ad un popolo, non ad un individuo ma ad una comunità. Una comunità doveva accogliere la misericordia, la pietà, il perdono

del Signore e allora: “Che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato, fa di noi la tua eredità” (Es 34, 9). Mosè capisce di poter contemplare il volto di Dio attraverso il suo popolo, sua eredità. In mezzo a loro vedrà il perdono di Dio che raduna i dispersi e i passi di Dio che sostengono il cammino. Potrà forse intuire che è la comunione dei diversi a mostrare Dio non più lontano, ma nel cuore e negli incontri quotidiani e che Dio stesso è comunione. Dio ha cercato la comunione con Mosè rivelandogli al roveto il suo nome; ha vissuto la comunione con Israele ascoltando il suo grido, scendendo a liberarlo dall’Egitto, costituendolo suo popolo e sua eredità in quel lungo cammino nel deserto e perdonandolo, perdonandolo sempre e ancora.

Dio ha cercato la comunione con Mosè e con il popolo, con tutti e con ciascuno, è sceso sulla nube e si è fatto vicino fino al punto di scrivere il proprio nome sul cuore di ogni uomo: “pietoso, misericordioso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà” così da poter essere contemplato nella comunità che lo segue e viene costituita dalla sua misericordia, dalla sua fedeltà, dal suo perdono. *Ciò richiede che tutti i suoi membri si sentano costruttori della comunità e non soltanto fruitori dei benefici che possono ricevere da essa (Vultum Dei querere, 25).* Ogni uomo, insieme ad ogni fratello, è costruttore e creatore se accoglie Dio nel suo cuore e nei suoi gesti. Così la cavità rocciosa, il nascondersi e l’ascolto ci parlano della comunità su cui Dio pone la sua mano ed in cui soffia il suo Spirito per ri–velarsi ad ogni uomo.

Romite dell’Ordine di Sant’Ambrogio ad Nemus